

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(181)

INDICE

RESOCONTI:	<i>Pag.</i>
RIUNITE (<i>Industria-10^a e Igiene e sanità 12^a</i>)	23
GIUSTIZIA (2 ^a)	25
— <i>Sottocommissione pareri</i>	36
ISTRUZIONE (7 ^a)	
— <i>Sottocommissione pareri</i>	36
LAVORO (11 ^a)	
— <i>Sottocommissione pareri</i>	37
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	30
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	33
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROVVIGIONAMENTI .	36

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	37
------------------------	-------------	----

COMMISSIONI RIUNITE**10^a (Industria)****e****12^a (Igiene e sanità)****MARTEDÌ 18 APRILE 1978**

*Presidenza del Presidente della 10^a Comm.ne
DE' COCCI*

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per
l'industria, il commercio e l'artigianato Bal-
di e per la sanità Vecchiarelli.*

La seduta ha inizio alle ore 17,25.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sui medicinali ed attuazione della direttiva n. 65/65, approvata dal Consiglio dei Ministri della CEE il 26 gennaio 1965, e delle direttive nn. 75/318 e 75/319, approvate dal Consiglio dei Ministri della CEE il 20 maggio 1975 » (964).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni riprendono l'esame, sospeso nella seduta del 12 aprile.

Il senatore Ciacci, ricordato il ritardo nei tempi di attuazione delle direttive comunitarie nn. 65/65, 75/318 e 75/319, sottolinea il nesso esistente fra l'esame del disegno di legge n. 964 e la discussione che si sta svolgendo presso la Camera dei deputati sulla riforma sanitaria, al fine di predisporre una disciplina normativa organica che corrisponda alla funzione sociale del farmaco ed alle finalità pubbliche cui deve essere ispirata la produzione e distribuzione di esso.

Posto in evidenza come il contenuto saliente delle direttive comunitarie sia quello dell'eliminazione delle disparità attualmente esistenti fra gli Stati membri in materia di produzione e commercio dei farmaci (in

particolare per quanto attiene alla funzione di controllo), l'oratore sottolinea la necessità di varare al più presto una riforma che determini l'adeguamento, soprattutto in tema di brevettabilità, dell'attuale legislazione farmaceutica, delineando una normativa organica e rispondente alle esigenze della collettività e capace, al contempo, di svolgere un'azione di sostegno della produzione nazionale.

Ferma restando la necessità di accelerare i tempi necessari al recepimento delle direttive comunitarie, occorre — senza, per questo, dilazionare ulteriormente l'iter di approvazione del disegno di legge — valutare attentamente ed in modo approfondito le diverse esigenze implicate, al fine di pervenire ad una normativa più adeguata e ad un'applicazione precisa delle direttive comunitarie.

Dopo essersi dichiarato d'accordo con alcune osservazioni formulate dal relatore, in particolare per quanto riguarda i dubbi espressi circa la pronta emanazione del regolamento di esecuzione (lamenta inoltre l'eccessivo numero di rinvii a tale regolamento contenuti nel disegno di legge), circa la distinzione non sempre chiara fra norme primarie e norme secondarie nonché sull'opportunità di completare adeguatamente le formulazioni di carattere tecnico-scientifico, il senatore Ciacci auspica che il provvedimento in esame si riveli valido strumento operativo, specie per quanto riguarda la concretizzazione delle norme prescrittive in esso contenute. L'oratore fa altresì notare l'esistenza nelle direttive comunitarie di talune norme che il disegno di legge n. 964, a suo dire, non recepisce, o recepisce in modo soltanto parziale e sfumato (ad esempio quella relativa al controllo sui prodotti importati); riservandosi di approfondire maggiormente questo aspetto in sede di esame dell'articolato, chiede in materia chiarimenti al relatore ed al rap-

presentante del Governo, onde evitare che la normativa in corso di esame favorisca l'affermarsi di tendenze consumistiche e speculative.

Il senatore Ciacci passa quindi ad illustrare analiticamente talune proposte di modifica a numerosi articoli del disegno di legge. Sottolinea in particolare, tra l'altro, l'esigenza di prefigurare un intervento delle Regioni in materia farmaceutica nonchè l'opportunità di eliminare l'albo dei direttori tecnici e la necessità — fermo restando il recepimento fedele, anche se non pedissequo, delle direttive comunitarie — di difendere l'industria nazionale nei confronti della concorrenza esercitata dai prodotti europei.

Dopo essersi dichiarato favorevole alla costituzione di una Sottocommissione incaricata di elaborare un testo concordato dei vari articoli, che tenga conto degli emendamenti presentati dai diversi Gruppi, il senatore Ciacci conclude auspicando l'approvazione di un provvedimento che sia in linea con la necessità di una moderna ed efficace disciplina del farmaco, imperniata sul progresso della ricerca scientifica, sull'eliminazione delle carenze informative, sulla modifica degli attuali processi produttivi e distributivi, per una più capillare educazione sanitaria, il controllo degli operatori farmaceutici e la garanzia della salute dei cittadini.

Interviene quindi il senatore Balbo, il quale illustra alcuni emendamenti a vari articoli del Titolo II del disegno di legge.

Replica il relatore Del Nero il quale, dopo avere messo in evidenza come l'impostazione seguita dal senatore Ciacci nel suo intervento non si discosti sostanzialmente molto da quella da lui seguita nella relazione introduttiva, formula alcune osservazioni in ordine a taluni punti sollevati dal senatore Ciacci, concernenti, in particolare, il rapporto fra normativa legislativa (di cui il relatore propone uno snellimento) e normativa regolamentare, il tema dell'attivazione delle strutture regionali, la ventilata eliminazione dell'albo dei direttori tecnici.

Ribadito che il provvedimento contiene una normativa che va al di là del semplice recepimento delle direttive comunitarie, per delineare un tentativo di regolamentazione

organica del settore, il relatore conclude auspicando che un'integrale ed organica disciplina del farmaco venga introdotta con la riforma sanitaria; si dichiara altresì favorevole alla costituzione di una Sottocommissione per l'esame preliminare del disegno di legge.

Il sottosegretario Vecchiarelli, al fine di consentire al Governo un adeguato approfondimento dei numerosi emendamenti presentati, propone che il seguito dell'esame sia rinviato ad una prossima seduta. L'oratore si dichiara altresì favorevole alla costituzione di un'apposita Sottocommissione.

Il senatore Merzario, premesso che la sollecita conclusione dell'iter di esame del disegno di legge non può prescindere dalla conoscenza dei numerosi elementi informativi richiesti nella precedente seduta al sottosegretario Sinesio e dei quali sollecita l'acquisizione, si dichiara anch'egli favorevole alla anzidetta proposta di rinvio e alla costituzione di una Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare del disegno di legge n. 964.

Il presidente De' Cocci, dichiarata chiusa la discussione generale e considerato che vari oratori intervenuti nel corso del dibattito hanno annunciato la presentazione di emendamenti, dichiara di concordare con la proposta di costituire un'apposita Sottocommissione.

Le Commissioni accolgono la proposta. Il Presidente chiama a far parte della Sottocommissione il senatore Del Nero (con funzioni di presidente) ed i senatori Ciacci, Pittella e Balbo (in quanto presentatori di emendamenti), invitando altresì i Gruppi parlamentari a comunicare il nome di un proprio rappresentante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi mercoledì 3 maggio, alle ore 15,30, con la stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 18,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 18 APRILE 1978

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari** » (1112), d'iniziativa dei senatori Mamente Comunale ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il senatore Lignano, relatore alla Commissione, propone un rinvio dell'inizio dell'esame, a causa di difficoltà sorte in merito alla copertura finanziaria del provvedimento, copertura sulla quale esistono rilevanti diversità di valutazioni fra il Ministero di grazia e giustizia ed il Ministero del tesoro. Il sottosegretario Dell'Andro dichiara che il Governo non si oppone ad un rinvio, pur facendo presente l'urgenza del problema sollevato dal provvedimento di iniziativa parlamentare.

Su proposta del presidente Viviani si conviene di iniziare l'esame del disegno di legge nella prima settimana del mese di maggio.

« **Riordinamento degli organici del personale della carriera di concetto, esecutiva ed ausiliaria dell'Amministrazione giudiziaria** » (1035), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore De Carolis, ad integrazione della relazione svolta nella seduta del 20 marzo, ritiene di dover ulteriormente sottolineare la precarietà della situazione in cui si trovano i dattilografi in servizio non di ruolo nell'amministrazione giudiziaria, pur essendo stati assunti a tempo indeterminato, avendo acquisito ormai una notevole qualificazione e svolgendo un lavoro indispensabile. Ricorda inoltre l'altra proposta avan-

zata sempre in sede di relazione, concernente le eventuali modifiche da recare al decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1970, n. 1077, in relazione ai limiti posti ai trasferimenti di sede dei dipendenti: un problema peraltro per il quale sussistono serie difficoltà, perchè si derogherebbe al testo unico sugli impiegati civili dello Stato.

Si apre la discussione generale. Il senatore Petrella ritiene di dover puntualizzare il problema giuridico-amministrativo in ordine ai dattilografi menzionati dal relatore, per i quali a suo tempo era stato bandito un concorso riservato, e che ciò nonostante non furono idonei, a seguito delle prove di concorso. Ritiene che l'amministrazione della giustizia abbia necessità di personale realmente preparato, e che pertanto non possa farsi luogo alla proposta del senatore De Carolis, nella considerazione, d'altra parte, che le persone in questione potranno facilmente ottenere l'inserimento in ruolo partecipando ai concorsi che verranno prossimamente banditi sulla base di un rilevante ampliamento dei posti in organico. Conclude proponendo una sollecita approvazione del disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera, date le ragioni di urgenza che sottostanno all'iniziativa in questione.

Il Presidente ritiene di dover chiarire la situazione creatasi all'altro ramo del Parlamento, ove un emendamento analogo a quello preannunciato dal relatore fu effettivamente presentato, ma non ebbe però seguito.

Il relatore De Carolis presenta formalmente l'emendamento in questione, ai fini di un chiarimento dei termini della discussione.

Il senatore Rosi ritiene di doversi associare alle considerazioni svolte dal senatore Petrella, nella convinzione che comunque non sarà difficile ai dattilografi in questione passare ad un rapporto stabile con l'amministrazione, per mezzo di regolari concorsi.

La senatrice Giglia Tedesco Tatò ritiene che non si debbano accogliere incondizionatamente richieste sindacali che indurrebbero a perpetuare la prassi deprecabile delle « sanatorie », mentre gli interessati potranno comunque trovare soddisfazione tramite il rilevante incremento degli organici.

Il relatore De Carolis, replicando agli intervenuti, dichiara di dover prendere atto della validità degli argomenti esposti dai senatori Petrella, Rosi e Giglia Tedesco Tatò, e di dover tuttavia insistere nel rappresentare alla Commissione la serietà del caso in questione, trattandosi di personale che l'amministrazione — qualunque fosse il fondamento giuridico della sua determinazione — ha assunto a suo tempo in un rapporto a tempo indeterminato, dal quale quindi dovrebbe inevitabilmente seguire il diritto alla stabilità del posto. Suggerisce pertanto, in via di compromesso, un'ammissione nel ruolo organico subordinata ad una qualche forma di garanzia, che potrebbe essere costituita, ad esempio, dal parere del Consiglio di amministrazione. Il relatore chiede di conoscere in proposito l'avviso del Governo al quale si rimette. Il sottosegretario Dell'Andro chiede un rinvio dell'esame alla seduta di domani, mercoledì 19 aprile. La Commissione concorda.

« **Disposizioni integratrici della legge 5 giugno 1967, n. 431, sull'adozione speciale** » (124), d'iniziativa dei senatori Romagnoli Carettoni Tullia ed altri;

« **Modifica dell'articolo 299 del codice civile concernente il cognome dell'adottato** » (748), d'iniziativa dei senatori D'Amico ed altri;

« **Revisione delle norme sull'adozione speciale ed ordinamento e regolamentazione dell'affidamento familiare** » (791), d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri;

« **Riforma delle norme sull'assistenza minorile contenute nel codice civile, con particolare riferimento a quelle relative all'adozione ordinaria, all'adozione speciale, all'affidamento familiare ed all'affiliazione** » (968), d'iniziativa dei senatori Petrella ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 14 dicembre. Viene aperta la discussione generale.

Il senatore Petrella fa presente l'opportunità che venga costituita una Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge in titolo, ritenendo che sussistano i presupposti perchè in tale sede si possa addivenire all'unificazione dei testi, che presentano assai numerosi punti di contatto.

Poichè i disegni di legge hanno avuto ampia eco presso l'opinione pubblica ed hanno suscitato vasti interessi nelle categorie interessate, nelle amministrazioni locali — cui sono state attribuite dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 le competenze amministrative già dei tribunali dei minorenni — e nell'amministrazione della giustizia, è necessario che la Commissione, per procedere nel modo più efficiente ed organico, acquisisca i punti di vista sia delle associazioni competenti, sia dei giudici tutelari delle maggiori città e dei giudici dei tribunali dei minorenni, sia, infine, delle principali amministrazioni comunali, e ciò mediante una indagine conoscitiva, per la quale si riserva di presentare in prosieguo un programma.

Passa quindi ad illustrare il disegno di legge n. 968 di cui è primo firmatario, avvertendo però che procederà secondo uno schema diverso da quello adottato nel disegno di legge stesso, che è concepito come sostitutivo rispetto al codice civile e che quindi ne segue l'impianto logico attraverso una metodologia che, non facendo della materia un corpo autonomo, pare essere la più esatta. Illustra quindi la norma sostitutiva dell'articolo 400 del codice civile, che costituisce la « norma-cornice » sulla assistenza minorile. Poichè l'articolo 400 è, nel codice attuale, una norma di puro riferimento alla legislazione speciale, la formulazione del disegno di legge n. 968 si è mantenuta in questo schema, fissando però una serie di principi generali in modo da fornire un quadro alle regioni, che verranno così a legiferare in base a parametri uniformi ed univoci, dei quali si sente l'impellente necessità.

La norma in questione (articolo 43 del disegno di legge n. 968) tende a sovvertire l'attuale prevalenza della pratica di « istituzionalizzare » il minore difficile, pratica che, essendo un mezzo antipedagogico e violento, che rescinde i legami del minore con la famiglia e l'ambiente d'origine, si può accettare solo come rimedio necessario per i casi estremi. Perciò l'assistenza ai minori bisognosi di aiuto sarebbe certamente più produttiva — portando sia a risparmi di carattere economico sia a migliori risultati socio-

educativi — se venisse attuata mediante il conferimento di sussidi alle famiglie d'origine, piuttosto che mediante un'istituzionalizzazione generalizzata. L'istituzionalizzazione potrà inoltre essere evitata, anche nei casi di maggiori difficoltà dei rapporti fra il minore e la famiglia d'origine, incentivando l'affidamento di piccoli gruppi di essi a comunità di alloggio familiari, che li assisterebbero quindi senza privarli di un ambiente familiare.

Dopo aver sottolineato come i rimedi in questione siano dettati esclusivamente nell'interesse del minore, e non per sanzionare l'eventuale comportamento colposo o negligente delle famiglie d'origine, rileva come la meta che ci si deve porre sia quella — coincidente sostanzialmente con una sana politica criminale di prevenzione — di inserire il minore nella società e, al contempo, di proteggere i suoi interessi di individuo, che, come tale, ha il diritto all'educazione da parte della società stessa, diritto che, non essendo mercificabile, non ha un valore capitalistico, ma che, alla luce sia della dottrina dell'umanesimo socialista sia di quella cattolica, ha trovato albergo nel comune sentire del nostro paese.

A proposito del problema del controllo giurisdizionale sull'affidamento minorile — che è stato criticato, opponendosi da taluni che questo sarebbe compito dei comuni — osserva che, considerata la pluralità delle strutture escogitate per sovvenire alle necessità dei minori, l'intervento garantista dell'autorità giudiziaria al fine di cautelare i minori e di reprimere gli abusi (cui essi possono essere fatti oggetto e che possono permanere ove manchi la vigilanza degli organi ad essa preposti) è necessario, tanto più, in quanto l'affidamento comporta anche delicati problemi inerenti al trasferimento dei diritti soggettivi dei genitori — tra i quali soprattutto la patria potestà — e quindi costituisce anche un problema di struttura costituzionale delle garanzie civili.

Riguardo all'affiliazione — istituto del quale molti, ritenendolo oramai sorpassato, chiedono l'abrogazione — reputa che essa possa adempiere ancora a compiti utili, anche se numericamente limitati, non rescin-

dendo i legami del minore con la famiglia d'origine e non modificando la successione dell'affiliante.

Sottermandosi su alcune norme specifiche del disegno di legge n. 968, sottolinea, a proposito dell'adozione speciale, come il progetto del Gruppo comunista sia decisamente innovativo nella parte in cui ammette all'adozione i minori non solo fino agli otto anni, ma fino al raggiungimento della maggiore età, e nella parte in cui ammette ad adottare non solo i coniugi, ma anche le coppie conviventi, ed eventualmente persone singole, purchè siano sostanzialmente in grado di educare il minore. Ricorda poi che le norme concernenti l'adozione speciale nel disegno di legge n. 968, pur tendendo a snellire il procedimento, ne accrescono le garanzie giurisdizionali, nell'interesse dei minori.

Considerato inoltre che in alcuni casi, soprattutto quando i minori sono nell'adolescenza o quando sono handicappati, può mostrarsi opportuno non troncare i loro rapporti con la famiglia d'origine, reputa vada mantenuto l'istituto dell'adozione ordinaria, che dunque non deve riguardare solo i maggiorenni — a favore dei quali, in ogni caso, può essere conservata, essendo un antichissimo strumento per sovvenire a fini affettivi e non certo di frode fiscale — ma anche i minori, a patto che sia strutturata con le medesime garanzie esistenti per l'adozione speciale e che sia adottata solo quando non si possano applicare al caso concreto gli altri istituti proposti.

Conclude osservando come nel disegno di legge n. 1116, d'iniziativa popolare, riguardante la materia della tutela della vita umana, siano presenti norme concernenti il pre-affidamento adottivo, che si pongono concettualmente nell'ambito della materia in esame e che quindi andranno valutate attentamente nella presente sede, tenendo conto, d'altra parte, che non sono questi i rimedi che possono risolvere il grave problema dell'aborto. Il senatore Petrella ritiene pertanto che non sia il caso di chiudere la discussione generale prima della conclusione dell'esame del disegno di legge concernente l'aborto. Auspica che si addivenga, nella materia in esame, ad una disciplina uniforme che sia la

più idonea a rimediare alla triste realtà attuale, originata dalla struttura sociale di tipo capitalista, e non, come tale, costante ad ogni tipo di società.

Il presidente Viviani rileva l'unanimità della Commissione sull'opportuno protrarsi dell'esame in sede referente dei disegni di legge in materia di adozione, posteriormente alla conclusione del prossimo esame del disegno di legge sull'interruzione della gravidanza: in tal senso quindi ritiene che potranno essere soddisfatte le esigenze di una larga considerazione e approfondita valutazione del contenuto del disegno di legge n. 1116 in collegamento con la discussione dell'affidamento preadottivo nella presente sede. In relazione alla proposta di indagine conoscitiva ritiene che possa essere seguito il suggerimento della relatrice Giglia Tedesco Tatò di darvi corso dopo un'ampia discussione generale, pur nell'intesa che la discussione stessa potrà proseguire anche successivamente all'indagine conoscitiva.

Il Presidente dà lettura quindi dei pareri espressi dalla 1ª Commissione sui disegni di legge.

Il senatore De Carolis, in relazione alle proposte e alle dichiarazioni del senatore Petrella — particolarmente per quanto attiene all'ulteriore svolgimento dell'esame in sede referente dei disegni di legge in materia di adozione — ritiene di dover premettere alcune valutazioni di fondo, sia personali che a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, al fine anche di chiarire tali problemi procedurali.

Ritiene anzitutto che la disciplina dell'adozione, in tutti i suoi aspetti, richieda una riforma ormai improcrastinabile, atteso che l'urgenza di provvedervi era già rilevante all'epoca della discussione del nuovo diritto di famiglia, tanto che fu allora rinviato il problema solo per le sue dimensioni ragguardevoli. Ravvisa inoltre la necessità di adeguare il nostro ordinamento, dopo che l'Italia ha aderito, nel 1974, alla Convenzione di Strasburgo sui minori.

Nell'affrontare tale importante problema legislativo, il senatore De Carolis ritiene che si debba prendere come punto di partenza la

recente, ma da perfezionare (attese le carenze riscontrate nella decennale applicazione) adozione speciale, meglio qualificata come adozione legittimante. È necessario soprattutto armonizzare a tale istituto gli altri istituti adottivi o affini, fra i quali il suo Gruppo ritiene che si debba dare una netta preminenza all'affidamento familiare preadottivo.

Il senatore De Carolis sottolinea quindi la sensibile diversità di impostazione del disegno di legge n. 791 proposto dal suo Gruppo — in confronto al disegno di legge n. 968 — essendosi ritenuto di ribadire all'inizio (articolo 1) la primaria esigenza che la permanenza del minore in seno alla famiglia naturale di origine sia difesa con tutti i mezzi: a tale proposito ritiene quindi senz'altro scontate le osservazioni di cui al parere della 1ª Commissione sul disegno di legge n. 791, dato che si è lontanissimi dall'idea di sottrarre i minori al loro ambiente familiare proprio e naturale. Osserva che, oltre tutto, la configurazione dei compiti della famiglia — così come è stata codificata nel nuovo diritto di famiglia, con una definizione particolarmente indovinata — non possa che riconfermare il principio che compito precipuo della famiglia è lo sviluppo della personalità del figlio, delle tendenze che arricchiscono tale personalità. Ritiene quindi di poter convenire con il punto di vista espresso dal senatore Petrella circa l'importanza dei compiti da attribuire agli organi regionali, e locali in genere, per il sostenimento dei genitori, delle famiglie in difficoltà, alle quali devono essere forniti i mezzi necessari per l'espletamento di tali compiti primari.

Per quanto concerne gli istituti da ricollegare all'adozione legittimante, ritiene anzitutto di dover riconfermare la proposta contenuta nel disegno di legge n. 791 di soppressione dell'affiliazione (articolo 7). Pur dovendosi considerare tale proposta come suscettibile di discussione — ed a tal fine potrà essere utile anche l'indagine conoscitiva suggerita dalla relatrice e dal senatore Petrella — afferma che l'importante ruolo storicamente svolto da tale istituto, quando la sola adozione ordinaria non poteva bastare, per la sua natura e per le norme specifiche che

la regolano, al compito di dare comunque ai minori un ambiente familiare, e quando inoltre non vi erano molte risorse giuridiche per provvedere ai figli non riconoscibili, non può nascondere al legislatore la scarsa utilità di tale istituto, potendosi oggi riconoscere i figli nati fuori del matrimonio ed essendovi, soprattutto, il fondamentale istituto dell'adozione legittimante. Deve inoltre considerare che l'affiliazione dà luogo ad un rapporto non sufficientemente stabile, date le possibilità di una revoca che può venire a stroncare legami affettivi consolidati, ed essenziali per lo sviluppo del minore.

Passa quindi a considerare il ridimensionamento che nel disegno di legge n. 791 è proposto per l'adozione ordinaria (meglio qualificata come adozione non legittimante) un istituto che aveva una sua funzione ai fini della trasmissione dei patrimoni tra le famiglie, ed era adeguato a modi di sentire ormai superati dalle concezioni codificate nel nuovo diritto di famiglia, che tendono ad affermare un istituto familiare unitario e partecipativo. Ritieni, sostanzialmente, che non siano consigliabili oggi ormai quelle soluzioni intermedie che pongono il minore in una situazione di incertezza fra due famiglie, quella naturale e quella di adozione. Ai fini del saldo radicamento del minore in un ambiente familiare appropriato è necessario anzitutto adoperarsi in ogni modo affinché le famiglie di origine, che per varie cause si trovano in difficoltà, possano ugualmente provvedere all'educazione dei figli; ma qualora, invece, sia del tutto impossibile fare affidamento sulla famiglia di origine, è assai meglio inserire radicalmente e definitivamente il minore in una diversa famiglia, mediante il vincolo indissolubile costituito dalla adozione legittimante. In tal senso diviene comprensibile la riduzione dell'adozione ordinaria, ovvero non legittimante (nel disegno di legge n. 791) ad alcuni pochi casi tassativi, evitando quindi anche quella concorrenza tra i due istituti che nel decennio trascorso ha portato ad un sostanziale insuccesso dell'adozione legittimante.

Per quanto concerne l'istituto dell'affidamento familiare, che nel disegno di legge nu-

mero 791 appare nettamente configurato nella sua finalità preadottiva, riconferma un pieno consenso ad una valorizzazione e responsabilizzazione della Regione e degli enti locali, nell'intesa però — e su questo punto ritiene di dover insistere, anche contro le molte opinioni diverse — che debba essere garantito un efficiente intervento giurisdizionale, quale garanzia essenziale per la corretta utilizzazione dell'istituto.

Sulla base dei lineamenti del disegno di legge n. 791 ora illustrati, e quindi delle posizioni essenziali del Gruppo della Democrazia cristiana, il senatore De Carolis considera quanto mai opportuno che, ove lo svolgimento dell'iter del disegno di legge n. 1116 presso le Commissioni riunite 1^a e 12^a lo consenta, questo stesso disegno di legge venga esaminato in correlazione con la riforma dell'adozione. Conclude manifestando, per le ragioni e considerazioni di cui sopra, un pieno consenso alle proposte di costituire una Sottocommissione per addivenire ad un testo unificato e di promuovere una esauriente indagine conoscitiva sui problemi sollevati dalla riforma dell'adozione.

Il presidente Viviani, preso atto della richiesta di indagine conoscitiva, avanzata a suo tempo dalla relatrice ed ora dai senatori Petrella e De Carolis, dichiara che su essa la Commissione potrà decidere, a termini dell'articolo 48 del Regolamento, dopo che sarà stato presentato e discusso il relativo programma.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani mattina.

ANNUNCIO DI SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta, convocata per oggi pomeriggio alle ore 16,30, non avrà luogo a causa della contemporanea discussione in Assemblea del disegno di legge n. 1148 di conversione del decreto-legge contenente misure di prevenzione e di repressione di gravi reati.

La seduta termina alle ore 12,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MARTEDÌ 18 APRILE 1978

*Presidenza del Presidente
FANTI**Interviene il Ministro per le regioni Morlino.**La seduta ha inizio alle ore 10,30.***INCONTRO CON IL MINISTRO PER LE REGIONI**

Il presidente Fanti, dopo avere ringraziato il Ministro per le regioni per avere accettato l'invito della Commissione a riferire in ordine agli adempimenti nei confronti delle autonomie locali alla luce delle linee programmatiche del nuovo Governo, ricorda che l'Ufficio di Presidenza è convocato giovedì mattina alle 10,30 per un incontro con una rappresentanza dei comitati regionali di controllo. Dà quindi la parola al ministro Morlino.

Il ministro Morlino sottolinea in primo luogo che la conferma della prassi dell'incontro del Ministro per le regioni con la Commissione per puntualizzare l'esposizione programmatica del Governo esprime il particolare valore, anzitutto politico, del ruolo della Commissione stessa.

Il programma del nuovo Governo si caratterizza in primo luogo per la continuità degli impegni *in itinere*, secondo una dimensione che ne percorre tutti gli aspetti; ed inoltre per l'esplicita sottolineatura di alcuni adempimenti nei confronti delle regioni a statuto speciale.

Il diverso e più intenso apporto parlamentare che sorregge questo Governo rispetto al precedente non può d'altra parte non significare — come è stato rilevato nell'incontro del Governo con i presidenti delle regioni — una maggiore funzionalità dell'azione di governo anche per quanto riguarda la dimensione regionale; anche se, naturalmente, questo dato politico non esprime una mo-

difica nel tipo di rapporti tra Governo e regioni, che è sempre stato rigorosamente improntato alla considerazione del sistema pluralistico come fondato sulla perfetta autonomia con la quale ciascun organismo si dà l'indirizzo politico, nè può implicare una meccanica trasposizione in periferia dei nuovi rapporti politici al centro.

I problemi istituzionali che il Governo è chiamato ad affrontare riguardano anzitutto la piena attuazione della legge n. 382 e del decreto n. 616; il che presuppone una serie di adempimenti. La variazione dei capitoli del bilancio dello Stato, che non è stata compiuta, per l'insufficienza dei tempi disponibili, in sede di discussione del bilancio stesso, sarà realizzata nella sede della preannunciata nota di variazioni che sarà presentata dal Governo a metà maggio. Hanno cominciato a lavorare presso la Presidenza del Consiglio le Commissioni tecniche di cui agli articoli 25 e 113 del decreto n. 616; pur se occorre porre riparo a talune difficoltà di carattere organizzativo. È inoltre necessaria una serie di adempimenti legislativi, in relazione ai quali i singoli Ministri sono stati sollecitati a provvedere con tutta la possibile celerità.

Rileva quindi che il dato più interessante del programma del Governo è rappresentato dallo stretto collegamento fra il discorso istituzionale e lo svolgimento dello sviluppo delle funzioni reali che le regioni sono chiamate a svolgere. In questa prospettiva, diviene centrale la considerazione che il programma si incentra intorno all'obiettivo di fondo e primario della piena occupazione, già come problema di politica congiunturale, pur non rinnegandosi certo la continuità dell'azione contro l'inflazione. Dalla Relazione sulla situazione economica del paese emerge che la disoccupazione si presenta con forti elementi di diversificazione territoriale. Se dunque una politica diretta alla piena occupazione non può non riproporsi il metodo della programmazione, è anche vero che tale metodo deve essere profondamente rinnovato rispetto alle esperienze passate, nel senso che non può limitarsi ad obiettivi di carattere generale, di mera espansione quantitativa, non solo per i ri-

schì inflazionistici, ma anche perchè una tale prospettiva non è idonea ad incidere sugli aspetti qualitativi dello sviluppo, caratterizzati appunto dalla diversificazione territoriale dei problemi. Una programmazione di nuovo tipo non può avere carattere enciclopedico, ma deve limitarsi in sede centrale ad operare scelte su alcune fondamentali direttrici di settore, recuperando poi compiutezza ed organicità in sede regionale. La programmazione regionale non si pone quindi come un livello burocratico della programmazione nazionale, assumendo invece carattere globale nei confronti del problema centrale dell'occupazione, e definendosi quindi come livello dialettico ma non subalterno rispetto al quadro nazionale. La indicazione dell'articolo 11 del decreto n. 616 si pone pertanto come un fattore che deve essere al più presto messo in attuazione, affinchè le prossime scadenze, legislative, politiche e sociali, trovino preparate le regioni.

Si apre quindi la discussione.

Il presidente Fanti, dopo essersi dichiarato d'accordo nella sostanza con le dichiarazioni del ministro Morlino, manifesta alcune perplessità sulla funzionalità del sistema con cui si sta dando attuazione al decreto n. 616. L'impostazione di carattere generale che il Governo intende dare a tutti i problemi regionali deve però calarsi nella realtà concreta; realtà nella quale l'attività delle regioni deve essere correlata a quella dello Stato. Proprio dalla correlazione tra l'attività di programmazione regionale e quella più generale della Stato nasce l'opportunità che la Commissione parlamentare per le questioni regionali insieme con il Governo possa conoscere, nei tempi più brevi possibili, e dibattere nel merito i contenuti dei piani regionali di sviluppo.

Il deputato Kessler chiede come si intenda procedere per completare il trasferimento delle funzioni anche alle regioni ad autonomia differenziata, considerato talune novità introdotte dal decreto n. 616. Ricorda l'opportunità che si giunga da parte del Governo ad un quadro organico degli interventi, in modo da pervenire entro i tempi previsti all'approvazione delle leggi di completamen-

to del nuovo assetto funzionale delle regioni e delle leggi-quadro; ciò per evitare che la recente riforma non comporti alcuno scompenso globale al sistema istituzionale. Affermata la necessità di affrontare quanto prima il problema dei rapporti fra le Commissioni Affari costituzionali dei due rami del Parlamento e la Commissione parlamentare per le questioni regionali, chiede che tutti gli adempimenti previsti dal decreto n. 616 vengano considerati secondo un quadro unitario, disegnato da un unico cervello operativo che coordini il tutto, evitando in tal modo pericolose iniziative singole.

Il senatore Bonazzi manifesta serie preoccupazioni sia in ordine all'attività della Commissione tecnica prevista dall'articolo 113 del decreto n. 616 — la quale, a suo dire, non sarebbe nella condizione di ben operare a causa della scarsità dei mezzi tecnici e burocratici di cui dispone — sia in ordine alla opportunità di intraprendere iniziative atte a salvaguardare da eventuali alienazioni i patrimoni degli enti di assistenza e di beneficenza.

Il deputato Barbera si dichiara non completamente soddisfatto dell'esposizione del Ministro, ritenendo necessari ulteriori momenti di approfondimento, che riguardino in primo luogo il coordinamento del sistema delle autonomie rispetto agli obiettivi del Governo, sia attraverso gli strumenti individuati dalla legge n. 382 e dal decreto n. 616, sia attraverso gli altri strumenti previsti dalle recenti leggi di programma. Il Governo ha invece preferito utilizzare gli strumenti tradizionali di controllo burocratico. Ad esempio, nell'attuazione degli adempimenti previsti dal decreto n. 616 sembra prevalere, particolarmente in alcune materie, come la polizia locale, le opere idrogeologiche, le aree demaniali, uno spirito di rivalsa da parte dei Dicasteri.

Rivolge pertanto una precisa richiesta al ministro per la programmazione e per le regioni affinchè si assuma il compito di coordinare tutti gli adempimenti previsti dal decreto n. 616, compresa la presentazione dei disegni di legge, nella direzione di quella riforma complessiva dello Stato di cui il de-

creto n. 616 si è fatto carico, e verso la quale invece non sembra muovere l'azione del Governo.

Ulteriori elementi in questo senso possono essere desunti dai criteri adottati per i rinvii delle leggi, per i quali non sembra prevalente tanto un disegno complessivo, quanto considerazioni di ordine occasionale; soprattutto è necessario che i rinvii che si basano in realtà su ragioni di merito vengano motivati come tali, attivando gli strumenti in tal senso previsti dalla Costituzione, che riportano la relativa decisione al Parlamento. In tal modo sarà possibile, oltre a uno svolgimento più coerente dell'azione del Governo, anche un suo rafforzamento là dove l'esercizio del potere di rinvio si basi effettivamente su valide ragioni.

Sottolinea quindi l'esigenza di giungere ad una riforma dei controlli sull'attività amministrativa regionale e ad una riforma dell'istituto del Commissario del Governo, per concorrere a definire le premesse istituzionali che consentano di portare avanti una politica complessiva di programmazione che valorizzi al massimo il livello regionale come momento di selezione delle scelte. In proposito non si può non esprimere un giudizio critico sulle decisioni assunte dal CIPI in materia di agevolazioni alle aree depresse al Centro Nord. Conclude ribadendo l'esigenza di definire una sede istituzionale alla quale ricondurre la discussione delle diverse questioni concernente questa materia.

Il senatore Mancino, dopo aver rilevato la necessità di passare dal piano generale e teorico della definizione della programmazione ad una più puntuale individuazione dei suoi contenuti in riferimento anche alla riforma delle autonomie, lamenta che dopo l'affermazione di principio per cui la programmazione non può che preliminarmente essere una metodologia non siano seguiti interventi programmatori. A suo avviso si pone sempre più urgente la riforma delle amministrazioni centrali e della Presidenza del Consiglio, quest'ultima intesa come momento unificante del nuovo ordinamento articolato e democratico dello Stato.

Premessa l'opportunità di giungere al più presto all'approvazione delle leggi di adempimento del decreto n. 616, in modo da evitare la crescente frammentazione dell'intervento pubblico, conclude proponendo, anche per dare una corretta attuazione all'articolo 11 del decreto n. 616, di creare di concerto con il Governo e le regioni un momento di dibattito attraverso un convegno in cui siano affrontati e discussi i complessi temi della programmazione economica nazionale.

Il deputato Mannino, dopo aver ricordato le vicende della discussione parlamentare del bilancio preventivo dello Stato per il 1978, si sofferma sulla necessità di pervenire ad una riqualificazione della spesa pubblica e ad una riconsiderazione dell'intero assetto istituzionale, tenuto presente l'attuale stato di conflittualità dei rapporti fra Stato e regioni. Tutta la concezione della politica delle istituzioni va rivista attraverso un ripensamento delle strutture istituzionali: siamo infatti in presenza di una disarticolazione del potere che va fronteggiato con la ricostituzione dell'autorità dello Stato, non solo nel settore dell'ordine pubblico ma anche in quello dell'economia e della finanza.

Dopo aver ricordato che il Governo non ha ancora emanato le norme di attuazione in materia finanziaria per la regione siciliana, conclude proponendo che la Commissione parlamentare per le questioni regionali diventi la sede del dibattito tra le forze politiche e parlamentari sui grandi temi istituzionali e sulla politica di programmazione.

La senatrice Gabriella Gherbez dopo aver sottolineato la delicatezza dell'attuale momento in cui si dà attuazione completa agli adempimenti previsti dal decreto n. 616, si dichiara anch'essa favorevole al coordinamento orizzontale tra organismi dell'apparato centrale e regioni, che deve avere non carattere burocratico e quindi limitativo delle autonomie locali, bensì carattere politico. Chiede quindi al ministro Morlino gli intendimenti del Governo in ordine agli enti di assistenza e beneficenza le cui funzioni il 30 giugno prossimo dovrebbero essere trasferite agli enti locali, per non danneggiare gli utenti dei servizi finora erogati dai suddetti enti.

Il senatore Rapposelli, pur non nascondendosi le difficoltà di applicazione pratica della normativa del decreto n. 616, ne sottolinea la indiscussa forza innovativa, intesa al superamento delle strutture del vecchio Stato centralizzato.

Il presidente Fanti ricorda che la seduta odierna aveva lo scopo preciso di conoscere l'orientamento programmatico del nuovo Governo in ordine alle questioni regionali. Presso atto delle linee programmatiche illustrate dal ministro Morlino, l'Ufficio di Presidenza della Commissione si riunirà nei prossimi giorni per definire il proprio calendario dei lavori.

Il ministro Morlino osserva che la discussione ha confermato l'esigenza di definire le diverse questioni secondo le necessità del momento, ma al tempo stesso secondo modalità tipiche e non empiriche. Il rilancio del metodo della programmazione non può prescindere da una valutazione critica delle esperienze precedenti, soprattutto per quanto attiene al rapporto stretto che deve essere instaurato con la politica congiunturale, e la interconnessione tra momento istituzionale e politica economica.

In questa prospettiva, la programmazione regionale acquista un rilievo centrale seguendo la visione che si esprime nell'articolo 11 del decreto n. 616, per la quale il quadro complessivo della programmazione nazionale emerge da una dialettica tra i diversi livelli. Questa prospettiva richiede indubbiamente la definizione di momenti di coordinamento, che deve muovere da una riconsiderazione della struttura e della collegialità del Governo. D'altra parte, se il tasso di conflittualità tra Governo e regioni è indubbiamente diminuito, non c'è dubbio che una naturale dialettica deve essere mantenuta. Si tratta di salvaguardare questa dialettica dalla « prefettizzazione », che in questo momento peraltro è alimentata, più che dai rinvii, dalle eccezioni ai rinvii. A tal fine, per garantire una coerenza nell'azione del Governo, non può che essere ribadito il ruolo centrale della Commissione bicamerale.

Un ulteriore elemento essenziale è rappresentato dalla riforma della legge sulla con-

tabilità di Stato, che può rappresentare la vera legge sulle procedure della programmazione, purchè si eviti il pericolo che il concetto di Tesoro allargato diventi precetto normativo. L'unità della finanza pubblica non deve infatti realizzarsi in forme che portino ad una sostanziale soppressione delle autonomie; ed è in questa direzione che si dovrà dare soluzione ai problemi degli automatismi.

Si tratta dunque di definire concretamente gli elementi di una programmazione che presenta forti tratti di novità rispetto al passato, e che riesca a conciliare nei fatti il momento dell'autonomia e quello della programmazione. Da questa esigenza, ma anche dalle questioni specifiche sollevate nel corso della discussione, emerge l'esigenza di un coordinamento; esprime peraltro il parere che, per diverse ragioni, il coordinamento appare migliorato rispetto al passato.

Il Presidente conclude quindi osservando che la Commissione proseguirà la discussione e farà conoscere al Ministro le valutazioni emerse.

La seduta termina alle ore 13,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

MARTEDÌ 18 APRILE 1978

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

La seduta ha inizio alle ore 18,35.

PARERE SUI DISEGNI DI LEGGE: « PROVVEDIMENTI PER IL RIEQUILIBRIO ED IL RIASSETTO DEL SETTORE AUTOSTRADALE » (Camera n. 1351); E « RIASSETTO DEGLI ENTI AUTOSTRADALI A PREVALENTE CAPITALE PUBBLICO E PROVVEDIMENTI PER IL SETTORE AUTOSTRADALE » (Camera n. 1741).

Il relatore, senatore Piscitello, rileva che i disegni di legge in esame, d'iniziativa parlamentare il primo e governativo il secondo,

prevedono interventi finanziari diretti al risanamento della grave situazione deficitaria delle società concessionarie delle autostrade, e qualche misura di riassetto. Nel ricordare i dati nei quali si concreta la disastrosa condizione finanziaria delle suddette società, osserva che, gli interventi previsti dai due disegni di legge oltre ad apparire inadeguati non sono congrui ad avviare un effettivo superamento delle condizioni che hanno portato a tale situazione; essi possono essere considerati come interventi-tampone, che si concretano in un esborso di pubblico denaro al quale non fa fronte alcuna ristrutturazione del settore che consenta di avviare una politica autostradale meno confusa e disordinata di quella fin qui seguita, che ha determinato anche pesanti conseguenze negative per il Mezzogiorno.

La Commissione non può pertanto, a suo avviso, esprimere parere favorevole, se i provvedimenti non vengono rivisti e modificati, prevedendosi in particolare, da un lato, tariffe differenziate a vantaggio delle Regioni meridionali, e, dall'altro, la liberalizzazione dai pedaggi e il passaggio in gestione all'ANAS o alla Società Autostrade del gruppo IRI di alcune autostrade meridionali, e segnatamente la tangenziale di Napoli, la Messina-Palermo e la Messina-Catania. Conclude ribadendo l'esigenza di sviluppare, a vantaggio del Mezzogiorno, soprattutto la viabilità ordinaria.

Interviene quindi il deputato Compagna, che, dopo avere espresso il disagio derivante dal fatto che la Commissione è chiamata a discutere una materia di un certo rilievo in assenza dei rappresentanti del gruppo di maggioranza relativa, sottolinea la delicatezza degli interventi in materia di politica autostradale, che richiedono un attento approfondimento. Circa le osservazioni del relatore, mentre si dichiara d'accordo sulla introduzione di tariffe differenziate per il Sud, soprattutto a vantaggio del trasporto merci, esprime qualche perplessità sull'opportunità di giungere immediatamente alla liberalizzazione dei pedaggi e al passaggio di gestione delle tratte autostradali ricordate dal relatore.

Dopo che il deputato La Manna ha osservato che più opportunamente la Commissione potrebbe esprimere, in questo come in altri casi, il suo parere di compatibilità successivamente all'esame da parte della Commissione di merito, prende la parola il Presidente, il quale, dopo aver osservato di non potere a sua volta non esprimere disagio per l'assenza dei rappresentanti del Gruppo della Democrazia cristiana, rileva che il parere è un atto tipicamente preventivo, essendo diretto a fornire alle Commissioni di merito tutti gli elementi di valutazione necessari per l'esame dei disegni di legge. Si riserva peraltro di riesaminare la questione sollevata dall'onorevole La Manna.

Sul merito delle considerazioni svolte dal relatore, si dichiara favorevole alla richiesta di introdurre nel provvedimento la previsione di tariffe differenziate a vantaggio del Mezzogiorno, mentre è perplesso sull'opportunità di prevedere in questa sede anche la liberalizzazione di alcuni tratti autostradali.

Il deputato Brini rileva che il dissesto finanziario delle gestioni autostradali ha ormai raggiunto dimensioni gravissime; l'onere al quale dovranno essere sottoposte le finanze dello Stato, pertanto, è tale da richiedere un'attenta valutazione di tutta una serie di questioni, che non sono affatto rifleschiate dal disegno di legge del Governo, tanto che tutti i Gruppi sembrano concordare sulla necessità di riscriverlo in larga misura.

Dopo un intervento del senatore Mola, che ribadisce le valutazioni critiche del relatore sui disegni di legge, e l'esigenza di abolire il pedaggio sulla tangenziale di Napoli, prende la parola il senatore Scardaccione, il quale, premesso di concordare sulla liberalizzazione della tangenziale di Napoli, dichiara di ritenere un errore il mancato completamento del circuito autostradale del Mezzogiorno, richiesto sia per ragioni turistiche che di sviluppo dell'agricoltura per l'esportazione.

Il Presidente propone quindi che la Commissione esprima parere negativo sui dise-

gni di legge, con le motivazioni emerse nella discussione.

(Così rimane stabilito).

La Commissione approva queste proposte del Presidente.

PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE: « AGEVOLAZIONI CONTRIBUTIVE A FAVORE DELLE AZIENDE AGRICOLE MONTANE SITUATE NEI TERRITORI COMPRESI NEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 30 GIUGNO 1967, N. 1523 » (Senato n. 1145).

Il relatore senatore Scardaccione rileva che il presente disegno di legge intende, alleggerire il costo del lavoro dipendente che ha raggiunto livelli insostenibili a causa della bassa redditività dei terreni montani del sud e agevolare quindi la gestione economica delle aziende agricole e montane onde rallentare il progressivo spopolamento della montagna. Esprime quindi parere favorevole.

Il deputato Lamanna riferendosi alle perplessità che erano state già sollevate dal gruppo comunista in sede di Commissione di merito allorché fu convertito in legge il decreto-legge n. 942 raccomanda che nella stesura del parere favorevole vengano recepiti i rilievi che la sua parte esprime a suo tempo.

La Commissione dà mandato al relatore senatore Scardaccione di stendere parere favorevole.

DISCUSSIONE SULLA DELIBERAZIONE DEL CIPI DEL 21 DICEMBRE 1977 RELATIVA ALLA INDIVIDUAZIONE DELLE AREE INSUFFICIENTEMENTE SVILUPPATE DELL'ITALIA CENTRO-SETTENTRIONALE AI FINI DELLA APPLICAZIONE DELLA LEGGE N. 183 E DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA N. 902 DEL 1976.

Il senatore Mola rileva che la deliberazione del CIPI di cui all'ordine del giorno stabilisce quali siano i comuni del centro-nord da considerare insufficientemente sviluppati ai fini del credito industriale agevolato facendo riserva di procedere entro breve termine alla verifica ed alla dichiarazione delle condizioni di insufficiente sviluppo per gli altri comuni indicati nelle regioni dell'Italia

centro-settentrionale. Il dispositivo della deliberazione non è coerente con le norme, le indicazioni e lo spirito del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 e dell'articolo 15 della legge n. 183 perché il decreto del Presidente della Repubblica n. 902 all'articolo 7 e la legge n. 183 all'articolo 15 indicano che i programmi di assetto territoriale predisposti dalle regioni siano presi come punto di riferimento per individuare le aree insufficientemente sviluppate del centro-nord e perché i due elementi che in base alla legge concorrono alla elaborazione della valutazione della condizione di insufficiente sviluppo cioè i programmi delle regioni e i dati statistici sull'emigrazione, sulla popolazione attiva e sull'occupazione industriale non debbono essere presi in considerazione in due momenti separati e lontani come invece avviene nella metodologia seguita dal CIPI.

Un altro rilievo si basa sulla constatazione che il decreto del Presidente della Repubblica n. 902 e la legge n. 183 parlano di « aree » e non di « comuni » insufficientemente sviluppati come invece recita la deliberazione del CIPI. Ritene pertanto che la deliberazione del CIPI così com'è articolata produrrà una serie di effetti contrastanti con le esigenze reali con le ipotesi e le vocazioni di sviluppo delle varie aree, con i programmi di assetto territoriale, di riequilibrio, di sviluppo economico e di sostegno dell'occupazione elaborati dalle regioni. Queste critiche sono state d'altro canto recepite dalle regioni del centro-nord; ritiene pertanto che la deliberazione del CIPI debba essere modificata coerentemente con le indicazioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 e della legge n. 183.

Interviene il deputato Brini che si associa sostanzialmente a quanto detto dal senatore Mola rilevando che la discordanza di interpretazioni è causa di ritardo nella concessione delle agevolazioni. Per uscire tempestivamente dalla presente situazione di stallo suggerisce che il governo operi rapidamente ricorrendo allo strumento del decreto-legge.

Il Presidente si riserva di farsi interprete presso il Governo dei rilievi mossi dal senatore Mola e dal deputato Brini.

La seduta termina alle ore 20,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI
E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROV-
VIGIONAMENTI**

MARTEDÌ 18 APRILE 1978

*Presidenza del Presidente
COPPO*

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

La Commissione ascolta, nell'ordine, il Generale di Corpo d'Armata Luigi Salatiello, direttore generale della Direzione generale della motorizzazione e dei combustibili del Ministero della difesa, ed il Tenente Generale Sebastiano Freri, direttore generale della Direzione generale degli impianti e dei mezzi per l'assistenza al volo per la difesa aerea e per le telecomunicazioni dello stesso Ministero.

La Commissione è convocata per martedì 2 maggio alle ore 17.

La seduta termina alle ore 20,05.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 18 APRILE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 10ª e 12ª:

392 — « Norme per la brevettabilità dei farmaci », d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 6ª Commissione:

712 — « Modifica dell'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 1º dicembre 1949, n. 1142, concernente la formazione del catasto edilizio urbano », d'iniziativa del senatore Tanga: *parere favorevole;*

alla 9ª Commissione:

1010 — « Norme per l'utilizzazione delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate », risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pisoni ed altri; Bambi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

alla 10ª Commissione:

1085 — « Riordinamento delle Camere di commercio »: *parere favorevole;*

1097 — « Legge-quadro in materia di cave e torbiere »: *parere favorevole;*

alla 11ª Commissione:

1125 — « Norme in materia di previdenza in agricoltura »: *parere favorevole con osservazioni.*

ISTRUZIONE (7ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 18 APRILE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 10ª Commissione:

1097 — « Legge-quadro in materia di cave e torbiere »: *parere favorevole con emendamenti;*

alle Commissioni riunite 10^a e 12^a:

932 — « Norme per la brevettabilità dei farmaci », d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 18 APRILE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Manente Comunale, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

216 — « Prescrizione dei crediti dei lavoratori nei rapporti di lavoro subordinato e prescrizione dell'azione di risarcimento da inadempimenti contributivi », d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1014 — « Modifiche ed integrazioni agli articoli 2935 e seguenti del codice civile in materia di prescrizione dei diritti derivanti dal rapporto di lavoro », d'iniziativa dei deputati Ballardini ed altri; Almirante ed altri e Roberti, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 19 aprile 1978, ore 10

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 19 aprile 1978, ore 9,30 e 16,30

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 19 aprile 1978, ore 10

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 19 aprile 1978, ore 10

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 19 aprile 1978, ore 10

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 19 aprile 1978, ore 9, 30

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 19 aprile 1978, ore 10

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 19 aprile 1978, ore 10

Commissione parlamentare di inchiesta sulla fuga di sostanze tossiche avvenuta il 10 luglio 1976 nello stabilimento ICMESA e sui rischi potenziali per la salute e per l'ambiente derivanti da attività industriali

*(Palazzo Raggi)**Mercoledì 19 aprile 1978, ore 9,30 e 15*

**Comitato paritetico
per l'indagine conoscitiva sull'assicurazione
obbligatoria degli autoveicoli**

Mercoledì 19 aprile 1978, ore 10

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Mercoledì 19 aprile 1978, ore 18

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 22*